

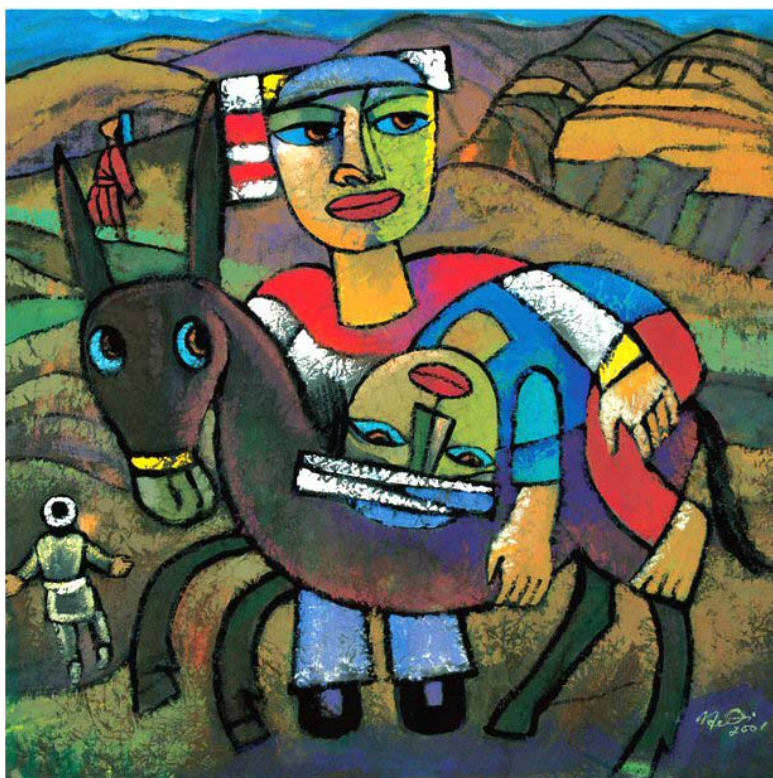
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

# IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730  
www.parrocchiaoreno.it



OTTOBRE 2010 - n° 130



He Qi – Il Buon Samaritano

## METTERCI IN CAMMINO

*Penso, o Signore, che tu forse ne hai abbastanza della gente che sempre parla di servirti con piglio di condottieri, di conoscerti con aria di professori, di raggiungerci con regole sportive, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Un giorno in cui avevi voglia di altro, hai inventato S. Francesco e ne hai fatto il tuo giullare; lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente lieta che danza la propria vita con te. (Madeleine Delbrêl)*

E' una meraviglia, e ne sono contento, poter ricordare e celebrare il primo anniversario della nascita della nostra Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario in Vimercate e Burago (4.10.2009 – 4.10.2010) nel giorno in cui si fa memoria di S. Francesco, un santo che ha tanto amato Gesù, il Signore Crocefisso e Risorto, che ha tanto amato il Vangelo, che ha tanto amato la vita, che ha tanto

amato i poveri, che ha tanto amato la Chiesa. Questi amori hanno fatto della sua vita una danza e regalato gioia a chi lo ha incontrato ...

Così come sono contento che all'inizio di questo anno pastorale ci sia stata regalata dal nostro Cardinale Dionigi Tettamanzi una lettera pastorale carica di inviti, di sfide, di audacia, di un volto nuovo di speranza.

*“Santi per vocazione. Sull'esempio di San Carlo Borromeo. Lettera a tutti i fedeli della Chiesa Ambrosiana”*: è il titolo della lettera di quest'anno che prende spunto dalla ricorrenza del quarto centenario della canonizzazione di S. Carlo (1610-2010). Eccovi le primissime righe: *Carissimi, con una certa audacia, che sembra quasi inattuale, oso proporre a tutti voi una riscoperta del Cristianesimo e del suo “segreto”*. (pag. 3)

Vi invito a leggerla con calma, lasciandovi raggiungere e “inquietare” dalla radicalità evangelica cui richiama con forza. Così come vi invito a rileggere “ruminando” la parabola del Buon Samaritano: è sulla strada disegnata e tracciata da questa pagina biblica che la lettera si snoda. Così ci scrive il nostro cardinale:

*Più volte mi sono reso conto che la parabola evangelica del Buon Samaritano deve essere riscritta da ogni cristiano, lungo la storia: dalle pagine del Vangelo deve entrare nel libro della vita, della vita di ciascuno e di ogni giorno*. (pag. 7)

*Il Buon Samaritano esprime la biografia di ogni cristiano, il quale imita la santità di Cristo, unico Salvatore, e raccoglie tutta la propria vita in un'unica grande vocazione, che si esprime nell'imparare ad amare come Gesù*. (pag. 12)

Quello che ci è proposto è un cammino, un viaggio. Verso il volto e i volti. Il volto del Crocefisso, i volti dei poveri. Discepoli del Vangelo e alla scuola di san Carlo.

## **IN CAMMINO VERSO IL VOLTO ... DA GERICO A GERUSALEMME ...**

*C'è innanzitutto una strada che da Gerico conduce a Gerusalemme: è il cammino verso la Pasqua di Gesù. ... A mano a mano che negli anni percorri la strada che va verso la Pasqua di Gesù, ti si aprono gli occhi sulla verità di Dio e sul dramma della storia*. (pag. 8) ...

*Contemplare il Crocefisso significa imparare una nuova qualità dell'amore, una nuova forma etica tra tutti gli uomini di buona volontà*. (pag. 19)

*Guardando al Crocefisso, si è colpiti dalla stessa compassione del Buon Samaritano*. (pag. 53)

Questo è il primo cammino, il primo viaggio da compiere: guardare a Lui, al Signore crocefisso e risorto, al suo immenso amore per ogni uomo, fissare i nostri occhi nei suoi occhi, farci abbracciare e amare da Lui, imparare ad amare come Lui ...

Narrano che i pescatori di perle lungo la costa dell'India scendano in fondo al mare legandosi alla bocca una canna di bambù molto lunga, la cui fine arriva sopra la superficie dell'acqua del mare, per poter respirare. Deve vivere proprio così il cristiano: immerso nel mare della vita, ma sempre con questa canna di bambù. questo “canale” aperto verso Dio che è la fede, che è la preghiera, che è la celebrazione della Messa nel giorno del Signore. Senza questo canale, senza questa “lunga canna di bambù”, non si può più respirare e si muore, si muore come cristiani, si diventa incapaci di amare come Lui ci ha amato.

Perché la carità nasce dalla fede, dalla preghiera, ha a che fare con Dio, con la Pasqua di Gesù e con il dono dello Spirito Santo. La carità è una strada, un cammino, un tormento quotidiano e ha come metro, come criterio la Pasqua di Gesù, l'amore senza condizioni, senza pentimenti di Gesù di Nazareth.

*Se avete paura dell'amore  
non celebrate la Messa  
Se avete paura della gente*

*non celebrate la Messa (Thomas Merton)*

## **IN CAMMINO VERSO I VOLTI ... DA GERUSALEMME A GERICO ...**

*Ma c'è anche la strada che da Gerusalemme riconduce a Gerico (cfr Lc 10,25-37), lungo la quale, con vera compassione, impari a riconoscere l'umanità ... vedi l'uomo malato e ferito; vedi il povero abbandonato, l'orfano e lo straniero; vedi chi è solo e disperato. Non puoi distogliere lo sguardo. Riconosci il dramma e la complessità, ma sai che nessun cristiano, tanto meno un vescovo, può non vedere. Al contrario, si deve fermare con tutta la comunità ... (pag. 8-9)*

Di fronte allo scandalo che è il dolore del mondo, di fronte al grido dei poveri, possiamo chiudere occhi, orecchie, cuore, possiamo lasciar perdere, oppure...

Anche oggi, di fronte ai volti di chi soffre, possiamo decidere di diventare dei "tubi digerenti" (rubando una celebre immagine di Alex Zanotelli), capaci di metabolizzare ogni genere di dolore e sofferenza grazie a un enzima chiamato indifferenza, oppure possiamo reagire, metterci in gioco, passare dal commuoverci al muoverci, possiamo prenderci cura del mondo in cui viviamo, dei fratelli in umanità.

E con grande coraggio – visti i tempi e i luoghi in cui parla - il nostro cardinale così ci scrive:

*Il Vangelo ci invita a stare dalla parte di coloro che hanno fame e sete di giustizia, di coloro che lavorano per una città più accogliente e più fraterna, di coloro che sperano in una solidarietà che sia profezia di un mondo in cui amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno; verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà da cielo {Salmo 85,11-12} (pag. 33)*

Ringrazio di cuore il mio vescovo ... abbiamo un'immensa necessità di ascoltare parole così, parole evangeliche, profetiche che scuotono, inquietano, "infastidiscono", infiammano ogni cristiano, ogni comunità cristiana. Del resto il Vangelo non è innocua melassa ma sale della terra ... Ritrovo nelle parole del vescovo, che si chiede "Se ho il fuoco dentro, perché non riesco a incendiare il mondo?" (pag. 27), una salutare sferzata ...

*Noi tra le opere di misericordia corporale abbiamo sempre insegnato che bisogna consolare gli afflitti, ma non abbiamo mai invertito l'espressione dicendo che bisogna affliggere i consolati. Tu devi essere una spina nel fianco della gente che vive nelle beatitudini delle sue sicurezze. Affliggere i consolati significa essere voce critica, coscienza critica, additatrice del non ancora raggiunto. ... La Chiesa deve farsi presente a ogni dolore umano, a ogni fame di giustizia e di liberazione. (mons. Tonino Bello, Affliggere i consolati)*

E' perché ci vuole sospingere sulla strada del Vangelo, una strada di santità: "Vi ho parlato della santità che è il 'segreto', ossia il cuore e la vita del cristiano" (pag. 52). E lo ha fatto sulle orme di San Carlo Borromeo, alla scuola della sua santità: "Due sono i criteri dell'azione pastorale di san Carlo: il riferimento al Vangelo e il grido dei poveri" (pag. 29).



Se il vescovo ci inquieta, anche ci rassicura: "Anch'io in questi anni mi sono ancor più persuaso che la vita è un viaggio da compiere con Gesù" (pag. 52) ... Un viaggio che si fa per Lui, nostro primo amore, e che si fa con Lui, compagno insuperabile ... non siamo da soli e niente è impossibile a Dio. Ecco allora il mio augurio ... un passo, un sorriso e avanti ... sulla strada del Buon Samaritano e nel cammino della nostra Comunità Pastorale:

*La speranza è la fede che l'impossibile diventi possibile. Dicono i rabbini che il Mar Rosso si aprì davanti al popolo che fuggiva dall'Egitto quando il primo ebreo vi mise dentro il piede, non già che videro il mare asciutto quindi vi avanzarono dentro ma mescolando fede e speranza, speranza e incoscienza misero il piede nell'acqua e in quel momento preciso l'acqua si aprì davanti a loro,*

*davanti alla loro speranza. Se non ci aspettiamo l'impossibile non lo raggiungeremo mai. La speranza è la fede nella possibilità dell'impossibile. (Ermes Ronchi)*

DON MIRKO [www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

# Testimonianze



*Salvatore annuncia a tutte le sei Parrocchie della Comunità pastorale la sua decisione di entrare in seminario. Lo accompagniamo nella preghiera, perché il Signore lo illumini nell'opera di discernimento che la Chiesa di Milano chiede prima di ammettere un giovane tra i candidati al diaconato e presbiterato. Questo passo ufficiale che, dopo circa tre anni conclude la prima fase di discernimento, sarà segnalato a tutti con la vestizione dell'abito talare in Duomo alla presenza del Vescovo, come è avvenuto l'8 settembre dell'anno scorso per Marco Fumagalli.*

Ciao a tutti,

sono Salvatore Colao; per gli amici Sasà. Molti di voi già mi conoscono, sono un ragazzo di 20 anni della parrocchia di S. Maria Maddalena in Velasca. Mi è stato chiesto di scrivere un breve pensiero per presentarmi e comunicare una bella scelta che sto per fare.

In parrocchia mi occupo principalmente di due cose.

Con suor Teresa e Monica faccio catechismo a 17 “pargoli” che quest’anno frequentano la seconda elementare e vi posso assicurare che è bellissimo. Vi chiederete cosa facciamo con dei bambini così piccoli? Catechismo a loro misura. Li facciamo colorare, disegnare, giocare e così gli raccontiamo alcuni episodi biblici, presentiamo loro le feste dell’anno liturgico in modo che possano avvicinarsi al mistero di un “Dio in mezzo a noi” e per me è proprio una bella avventura!

L’altra cosa che faccio davvero con il cuore è occuparmi della liturgia e in particolare del gruppo chierichetti. Sicuramente mi avete già visto in santuario o nelle vostre comunità!

Tutto nasce qui, nella mia piccola chiesa, nello stare vicino al Signore. Nel corso degli anni ho maturato la mia scelta: sento la chiamata di diventare sacerdote e a settembre, per l’esattezza il 16 settembre, entro in seminario e inizio a frequentare il corso propedeutico che mi consentirà di apprendere quelle materie che nei miei anni di studio non ho fatto come latino, filosofia, greco ....

Durante questo tempo in seminario verificherò la mia scelta, continuerò a fare discernimento e cercherò di capire cosa vuole Dio da me. Le motivazioni che mi hanno spinto a fare una scelta così strana per molti, sono le più svariate: il rapporto speciale che si crea con Dio e con le persone, questa amicizia piena e limpida che arriva da Dio e attraverso gli altri fa arrivare a Dio. Insomma un’amicizia a doppio senso. Un ruolo importante poi l’ha avuto la comunità cristiana di Velasca dove sono cresciuto e che mi ha posto nella condizione di interrogarmi; e che bell’interrogativo?! (lasciatemelo dire...).

Sono davvero contento di questa comunità perché ho potuto davvero vivere esperienze di fede, di carità, di fratellanza e comunione molto forti, inoltre grazie ad alcune persone in particolare, mi sono sentito davvero accolto nella grande famiglia della chiesa e mi hanno fatto sentire amato da Dio. Ma non è solo grazie a queste bellissime esperienze che sono arrivato a questa scelta. Come nella vita di ognuno, anche nella mia sono arrivate prove e fatiche, grazie alle quali ho potuto comprendere che Dio è riuscito a “scrivere diritto” anche sulle pagine storte della mia esistenza.



Sicuramente devo ringraziare Dio che non mi ha mai lasciato solo, e servendosi dei fratelli mi ha sempre accompagnato e amato. Spero davvero che come me altri ragazzi riescano a trovare la forza per dire quel "sì" che cambia tutto.

Buon cammino alla mia comunità e alla comunità pastorale Beata Vergine del Rosaio, vi sarò vicino con la preghiera ....

Sasà

E' davvero una gran bella novità la presenza di suor Valeria. La sua partecipazione nella nostra Comunità pastorale ci aiuterà sicuramente a crescere anche da un punto di vista "cattolico". L'attenzione alle missioni, infatti, non deve ridursi al solo aspetto economico, ma deve sempre più favorire in noi un'apertura alla conoscenza e all'accoglienza di altre Chiese, di tanti fratelli che, pur nella povertà di mezzi, sono certamente più ricchi di fede e di giovani.

don Marco

**"Nessuno ha un amore più grande di questo:  
dare la vita per gli amici!" (Gv 15,13)**



Sono nata nel 25 Febbraio del 1978 a Castanhal, una città della regione Nord del Brasile, i miei genitori si chiamano Joao (Giovanni) e Maria Lucia ed io sono la quarta dei loro sei figli.

Ringrazio il Signore per essere nata in una famiglia dove, anche se non eravamo ricchi, non ci mancava l'essenziale e, ringrazio soprattutto perché i miei cercavano di educarci nel rispetto, nella carità e in particolare nella fede e nell'amore di Cristo.

Il 14 Giugno del 1988, dopo sei mesi di intensa preparazione dove ci trovavamo tutte le sere, dal lunedì al venerdì, ho fatto la prima comunione nella Parrocchia di San Giuseppe ed è stato un giorno molto speciale ed ho conosciuto le Suore Preziosine in quel periodo.

Il 18 Ottobre del 1993 ho fatto la cresima insieme alle mie compagne di classe, era venuto da noi il Vescovo Vicente Joaquim Zico, oggi Vescovo emerito di Belém, la suora che ci accompagnava negli incontri ci ha invitato a partecipare ai gruppi giovanili esistenti nella parrocchia e,

siccome mi piaceva cantare ho incominciato a partecipare alle prove di canto nel coro della Parrocchia.

Appena finito il Liceo la superiora e preside della scuola san Giuseppe delle suore Preziosine, mi ha invitato a lavorare da loro e così ho fatto un'esperienza di due anni. Nel frattempo

ero già abbastanza impegnata nella Parrocchia con il coro, la catechesi e facevo parte anche del gruppo vocazionale.

A 19 anni ho iniziato un cammino specifico di discernimento vocazionale accompagnata dalle suore nella casa di Preghiera in Ananindeua. Anche se avevo una famiglia meravigliosa, un lavoro che mi piaceva e tanti amici nella mia Parrocchia, sentivo che in me c'era un vuoto che andava riempito con "Qualcuno" di speciale per essere nella vera gioia.

Nell'ultimo incontro del cammino di discernimento, fatto dalla Madre Regionale, ho approfittato per dirle del grande desiderio di conoscere e seguire Gesù da vicino, perché mi sentivo chiamata da Lui per lavorare nel suo Regno, nella congregazione delle Suore Preziosine.

Sono entrata nella Congregazione il primo Febbraio del 1998. Ho fatto sei mesi come Aspirante, un anno di Probandato, due anni come Novizia e l'otto Dicembre del 2001, a Belém ho fatto la Prima Professione Religiosa. Il primo Gennaio del 2003, sono venuta in Italia per la prima volta per far parte dell'Juniorato Internazionale a Monza, eravamo in nove: 2 suore Italiane, 4 suore Birmane, 1 Africana ed io Brasiliana. La nostra responsabile era Madre Giovanna Villa, attualmente Madre Generale della Congregazione.

Ho fatto un'esperienza molto bella in comunità e alla domenica andavo in Oratorio a Civate. Oltre gli incontri formativi della congregazione ho frequentato il corso di Spiritualità presso la facoltà Teologica di Milano, è stato un periodo molto ricco a livello spirituale, culturale ma soprattutto fraterno.

Nel gennaio del 2006 sono tornata in Brasile per prepararmi alla Professione Perpetua insieme alle mie due compagne: Sr. Marcia e Sr. Liodelza. Dopo la Professione perpetua sono stata inviata in Maranhao per far parte della comunità di Tuntum e lavorare come segretaria nella scuola lì sono rimasta per 2 anni, poi sono tornata nella mia città.

In questo stesso anno, dopo il Capitolo Generale, mi è stato chiesto di tornare in Italia per una nuova esperienza, inserirmi in una comunità. Sono rientrata in Italia il 12 Gennaio 2010 in questi sette mesi sono rimasta nella comunità di casa madre a Monza e ho iniziato a frequentare il corso di Scienze Religiose a Milano.

Questa estate ho fatto una bella esperienza nell'oratorio di San Gerardo a Monza insieme a Don Francesco e a Sr. Claudia, verso la fine dal mese di agosto mi è stato regalato dalla Congregazione un corso di cetra a Pallanza.

Finalmente il tre Settembre sono arrivata a Burago, nella mia nuova comunità dove faccio fraternità insieme a Sr. Ernestina e Sr. Marta, la responsabile. I miei impegni principali saranno: aiutare nella Scuola dell'Infanzia, continuare il corso di scienze religiose e inserirmi nelle attività Pastorali tra gli adolescenti e i giovani nelle comunità di Santo Stefano di Vimercate e di Velasca.



Sono molto felice di essere stata chiamata alla vita consacrata, la grazia e la misericordia del Signore non mi sono mai mancate e per questo Lo ringrazio. Ringrazio inoltre la Congregazione per le tante opportunità che mi ha dato, ringrazio Sr. Marta e Sr. Ernestina per l'accoglienza insieme a Don Massimo e a Don Mirko e tutte le persone che ho conosciuto da quando sono arrivata.

Se Dio è in noi e se Dio è amore, è inevitabile che noi siamo fratelli: perciò il nostro amore del prossimo è la misura del nostro amore a Dio. Per il cristiano nessun uomo è estraneo, ogni uomo è sempre il prossimo che ci troviamo davanti e che di noi ha estremamente bisogno, non importa se parente o no, se antipatico o no, se moralmente degno di aiuto o no.

Ci ricordiamo a vicenda nella preghiera perché il nostro lavoro sia davvero un'offerta gradita a Dio.

*Sr. Valeria di Oliveira Silva*

**Dalla rivista SCARP DE' TENIS,**  
Luglio-Agosto 2010, letta per noi da Paola Figini

## **TRATTORIE, CATERING, AGRITURISMI . . . ALTERNATIVI E SOLIDALI**

“Fanno lavorare persone con problemi di disabilità o disagio mentale e offrono prodotti biologici, a chilometri zero, una qualità garantita e prezzi concorrenziali”.

Le storie raccolte da Scarp de' tennis sono diverse ma con una caratteristica comune, ogni esperienza lavorativa di questo valore parte da una cooperativa sociale di tipo B. “Per una volta essere di tipo B non significa essere inferiori a nessuno”! Le cooperative di tipo B sono imprese sociali che inseriscono nel mondo del lavoro persone svantaggiate come soggetti in terapia per problemi psichici, invalidi fisici o mentali, persone in trattamento per dipendenze da droga o alcol, detenuti che usufruiscono di pene alternative. La legge prevede agevolazioni fiscali sui contributi Inps ma per il resto le cooperative pagano le tasse come ogni normale azienda, con una differenza a livello di bilancio: gli utili non si possono distribuire, ma devono essere reinvestiti nel lavoro dei soci.

A Prato, in un ristorante raffinato ogni lunedì si cena serviti da ragazzi autistici; a Milano pranzi e buffet per fiere, convegni e matrimoni hanno come cuochi dei ragazzi del centro diurno psichiatrico del Fatebenefratelli che usano ingredienti biologici e del commercio equo; a Genova nel catering dove lavorano persone in “fascia debole” si fa attenzione anche alla sobrietà degli allestimenti utilizzando materiali mater-bi, compostabili, inoltre le preparazioni non consumate a fine ricevimento si destinano alle mense sociali servite dalla cooperativa.

Quanti benefici insomma in un unico progetto che è soprattutto educativo per tutti!

Si parte dalla *CURA* per le persone in difficoltà, che attraverso queste opportunità lavorative da “pazienti” si rivelano persone che sanno insegnarti delle cose e con la quale ti devi relazionare e ci si allarga fino ad abbracciare i *bisogni del mondo che ci circonda* con l'attenzione a non essere superficiali nelle scelte quotidiane che vanno dal consumo critico nella quotidianità, sia per ciò che riguarda la spesa alimentare che per la riduzione di sprechi e rifiuti.

Il successo che questi progetti stanno avendo forse evidenziano che sempre più persone sono pronte a un concetto di solidarietà più ampio, che guarda la persona nella sua globalità, in relazione a realtà vicine e lontane!

**“SE MOLTI UOMINI DI POCO CONTO ...  
... in molti posti di poco conto facessero cose di poco conto  
la faccia della terra potrebbe cambiare.”**

*Così scriveva il giornalista e scrittore Giorgio Torelli, raccontando il bene che aveva avuto la grazia di incontrare nei suoi viaggi. Se anche noi ci sforzassimo un pochino a raccontare il bene che esiste intorno a noi ...*

*Certo è più facile lasciarsi andare alla critica e alla lamentela, piuttosto che fare la piccola fatica di vincere il ritegno e comunicare agli altri quanto il Signore ci ha dato la gioia di vedere e sperimentare. Non c'è bisogno di essere oratori o giornalisti, ma semplicemente cristiani, che hanno il desiderio di condividere una gioia, una speranza, sapendo quanto bene può fare a tanti.*

*don Marco*

## **Testimonianza cristiana e impegno educativo a scuola**

**Ruginello, 20 settembre, Messa d'inizio anno scolastico**

*Fino ad oggi abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi educativi per i giovani rivolgendoli solo a quelli che frequentano l'Oratorio. Il Vescovo chiede che la Pastorale giovanile diventi missionaria, si occupi cioè anche dei ragazzi che incontriamo in altri ambiti e che vivono accanto a noi sul medesimo territorio. Ecco il significato della pastorale scolastica e di quella sportiva.*

*L'omelia di don Marco Rapelli, insegnante di religione all'Istituto tecnico Floriani, ci aiuta a capire le gravi mancanze dei cristiani che hanno paura di farsi riconoscere come tali e, ancora di più, l'ostilità dello stesso ambiente scolastico in cui i "bravi", anziché essere modelli per gli altri come avviene in tutti i campi della vita, sono invece costretti a nascondersi.*

Vorrei questa sera soffermarmi con voi sulle parole di san Pietro che abbiamo ascoltato nella prima lettura, e che sicuramente nessuno di voi si ricorda, perché a Messa succede quello che succede a scuola e in casa. In casa quando i genitori dicono una cosa e i figli si dimenticano, o viceversa, e accade anche tra moglie e marito; a scuola, regolarmente, quando i professori spiegano e gli alunni dimenticano. Succede anche con la Parola di Dio che viene letta in chiesa.

San Pietro scriveva per quei cristiani (siamo all'inizio del cristianesimo) che erano perseguitati, messi in ridicolo e addirittura trattati come malfattori perché i loro vicini non capivano il loro comportamento che era motivato dalla fede. Piero scrive loro per consolarli e incoraggiarli. Anche a noi può capitare che, quando seguiamo Cristo, alcuni amici si trasformino in avversari e che alcune persone ci ritengano poco intelligenti. Questo capita nella nostra società in generale, e capita anche a scuola, e quindi queste parole di incoraggiamento sono rivolte anche a noi. A scuola capita che dire agli altri che siamo cristiani e cercare di vivere come cristiani comporta essere derisi o presi in giro. Capita soprattutto ai ragazzi. Per cui succede che un ragazzo che magari in oratorio è un animatore, un educatore o un catechista, a scuola magari prende sei in condotta, perché se si comporta bene, da cristiano, poi i suoi amici lo prendono in giro e lo escludono, o addirittura non fanno nemmeno l'ora di religione per gli stessi motivi. E' pazzesco, se ci pensate.

Uno viene preso in giro ed escluso se si comporta bene, o se studia seriamente viene chiamato secchione, quando invece dovrebbe essere esattamente il contrario. Sarebbe come se uno che gioca a pallone venisse preso in giro o escluso perché si impegna o gioca meglio degli altri: giustamente in quei casi succede che chi è bravo lo vorrebbero tutti in squadra. A scuola no, invece. Uno deve giocare al ribasso per essere accettato. Pazzesco. Per cui, anche dire che io vado a messa, io sono cristiano, io vado in oratorio, sembra quasi una cosa di cui vergognarsi.



Nella scuola di Vimercate dove da quest'anno io ho iniziato ad insegnare, e insegno in 18 classi, dalle prime alle quinte, nelle prime ore di lezione, siccome erano presenti tutti, anche quelli che non fanno religione, ho chiesto ai ragazzi per quali motivi avevano scelto di fare o di non fare religione. Vi risparmio le risposte perché se non va a finire che per tutta la predica vi parlo di questo. Dico soltanto che dalle risposte si capisce che anche se uno è dalla prima elementare che fa l'ora di religione, arriva in quinta superiore che ancora non ha capito che cos'è l'ora di religione, perché c'è e a cosa serve. Io ho cercato di spiegarlo e non mi metto a rifarlo adesso, ma sarebbe interessante e molto importante che non solo a scuola, ma in famiglia e in parrocchia se ne parlasse di più, spiegando bene queste cose. Mi limito a dirvi che la maggior parte di quelli che fanno religione, han detto che la fanno perché sono i loro genitori ad averli costretti, e sono sicuro che molti di loro hanno risposto così perché si vergognano, davanti ai loro compagni che non la fanno, di dire che invece ci tengono.

E dunque veniamo alle parole di san Pietro che neanche a farlo apposta sembrano scritte proprio per noi che siamo qui adesso. Prima di tutto Pietro dice alcune parole di esortazione agli anziani della comunità, ed è un po' come se le rivolgesse a me che sono un prete, ma anche a tutti gli insegnanti che sono qui, e anche ai genitori. Carissimi, dice loro, e dice a noi, pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. Credo che non siano parole da commentare, ma solo da imparare a memoria e da ripetere tutti i giorni, così da viverle.

E ai giovani, invece, dice semplicemente questo: siate sottomessi agli anziani. Stare sottomessi a qualcuno non piace a nessuno. Ma in realtà, stare sottomessi significa non semplicemente obbedire a qualcuno, ma obbedire a qualcuno perché mi fido di lui. Cari ragazzi, fidatevi di chi dedica a voi la sua vita, in particolare di noi che siamo qui, preti, insegnanti e genitori. Non perché noi si che siamo bravi, belli, buoni e intelligenti, ma perché vi vogliamo bene, e non è cosa da poco, e lo facciamo cercando di prenderci cura di voi come Dio si prende cura di noi, dice sempre san Pietro. E con tutto rispetto per Maria De Filippi o per i vostri idoli, che siano calciatori, veline, cantanti o attori, nessuno di loro si prende cura di voi.

Ma soprattutto, e questo vale per tutti, scrive sempre san Pietro, state sottomessi con umiltà a Dio, saldi nella fede, e cioè fidatevi di lui. Non è facile. Perché siamo distratti da mille cose. Gesù lo dice bene nel vangelo di oggi. Mangiamo, beviamo, prendiamo moglie e marito. Possiamo aggiungere: studiamo, lavoriamo, ci innamoriamo, facciamo amicizie, facciamo sport. Tutte cose belle. Purtroppo ci sono anche quelle brutte, e sono tante. In ogni caso, belle o brutte, siamo talmente presi da mille pensieri, sentimenti, emozioni, desideri, cose da fare, che qualcuno magari anche adesso è distratto perché pensa ad altro, e alla fine della messa tutto proseguirà come prima, che non riusciamo più a trovare il bandolo della matassa, a distinguere ciò che vale da ciò che non vale, da vivere superficialmente, da idioti, senza riuscire ad accorgerci della presenza di Dio. E così può capitare a un genitore di essere talmente preso da mille preoccupazioni e arrabbature da dimenticarsi di dire col sorriso una parola bella al coniuge o ai figli; a noi insegnanti può capitare di farci prendere dallo scoraggiamento o dall'ansia di riuscire svolgere tutto il programma, da dimenticarci che prima vengono le persone.

E' bellissima, a questo proposito, la frase che il mio preside, quello del Floriani, la scuola in cui quest'anno insegno, ha voluto donare a noi professori come guida di quest'anno: educare tantissimo, insegnare solo quello che è necessario.

E a voi ragazzi può capitare di credere che per essere felici bisogna riempirsi la testa di tutto, vivendo alla giornata, facendo quello che ho voglia, che è più facile, che mi diverte e mi piace di più, e non invece quello che è giusto. E quel che è peggio, pensando che noi più anziani siamo dei nemici da combattere, e che Dio sia il nemico numero uno da evitare, e non il Signore che ancora

una volta, nell'eucaristia che stiamo celebrando, si dona a noi e ci insegna qual è il segreto della felicità: vivere come ha vissuto lui.

E' per questo motivo che l'appello di san Pietro, sempre nella prima lettura, e che rivolge a tutti, è di fondamentale importanza: vigilate, cioè prestate attenzione. L'arte dell'attenzione, difficilissima da imparare. Che non è solo imparare a stare attenti a scuola, ma stare attenti a quello che accade dentro di noi, ai nostri pensieri, ai nostri desideri, altrimenti non viviamo più come uomini, ma come dei robot. E il Signore non è venuto a salvare i robot.

## **Il coro Polifonico San Michele cerca nuovi amici per dar vita ad una nuova stagione musicale**

Il Coro Polifonico San Michele di Oreno ha da poco festeggiato il suo XX° anniversario di fondazione, ricordando con stima ed affetto il loro fondatore, il Dottor Lino Varisco, che con dedizione e amore per la musica lo ha iniziato a questo cammino, ed il Maestro Marco Vinicio Penati, che ha continuato questo percorso sviluppando sia il repertorio che la preparazione dei suoi Cantori.

A tutt'oggi il Coro è seguito dal Maestro Luca Pavanati, che ne è anche il Direttore Artistico e promotore musicale, che guida il coro verso lo studio di brani sempre più impegnativi, incrementando così l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenenza di ogni singolo elemento, alternando così il riconoscimento del pubblico che da anni segue con affetto e passione l'intera compagine.

Proprio per questo il Coro Polifonico San Michele ha deciso quest'anno di coinvolgere ulteriormente il proprio pubblico invitandolo

**sabato 9 ottobre 2010 dalle ore 18.30**

**presso la chiesa di San Michele di Oreno,**

dove il Coro ed il suo direttore mostreranno uno spaccato di quanto avviene "dietro le quinte" di un concerto.

Il pubblico assisterà quindi ad una prova di concertazione musicale e ad una guida all'ascolto, che sfoceranno poi ad una performance musicale, con l'esecuzione di alcuni brani del repertorio consolidato del Coro Polifonico, insieme alla solista Tiziana Cisternino, soprano che da anni è ospite fisso dell'ensemble corale.

Quest'iniziativa è però finalizzata alla presentazione della campagna associativa.

Infatti la direzione artistica e l'Associazione unanime, hanno pensato di sensibilizzare ulteriormente gli amanti della musica affinché associandosi possano sostenere la nascita di una vera e propria rassegna musicale che si svilupperà nella stagione 2010-2011.

Associandosi si garantisce così un contributo economico al lavoro del Coro, e soprattutto si partecipa attivamente alla vita musicale di questo consolidato gruppo che potrà evolversi a progetti, finalità culturali e mete più alte e numerose.

L'esigua quota associativa non garantisce solo la partecipazione ai cinque concerti programmati in questa stagione ma anche l'invito a serate dedicate all'analisi e all'ascolto del repertorio proposto

nella stagione prima dei concerti, alla possibilità di essere sempre informati sugli eventi e le attività prescelte, all'accesso al materiale digitalizzato presente nel portale web del Coro, sugli argomenti, le curiosità e tutto quanto orbita intorno ad una compagine di persone che hanno scelto di condividere l'amore per la musica "semplicemente" eseguendola.

Alla fine della serata, sul sagrato della Chiesa, verrà offerto un aperitivo per brindare insieme al pubblico e sperati soci alla "stagione musicale", primo mattone di una ampia futura aspettativa.

Lorenzo Marchesi e Luca Pavanati

# DIARIO DI SETTEMBRE

## Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

### **Sabato 4 Ritiro alle guide: appunti su IL SERVIZIO**

1. Non c'è solo l'oratorio, o meglio, non ci sono soltanto i ragazzi che frequentano l'oratorio. Apertura missionaria significa proprio questo: andare incontro a chi non viene. Il mio servizio deve nascere da qui: se mi sta a cuore chi è lontano, sono io che mi avvicino a lui, non aspetto che lui venga da me.

Nella parabola del buon Samaritano (Lc 10, 25-37) Gesù, a chi gli chiede chi sia il nostro prossimo, spiega proprio questo concetto. Il sacerdote e il levita (lo studioso della Bibbia) vedono e si disinteressano dell'uomo che ha bisogno di essere soccorso; al contrario il Samaritano non prosegue per la sua strada, ma si "fa prossimo", si china su quell'uomo, prendendosi cura di lui. Non è sufficiente vivere una religione fatta di parole, "Signore, Signore", perché uno sconosciuto diventi mio fratello. Il Samaritano annulla la distanza, si fa prossimo a quell'estraneo perché "mosso a compassio-ne"; non muove solo il suo corpo, ma anche la sua mente e il suo cuore vanno verso quell'estraneo.

2. Non c'è solo quello che organizzo io. Devo imparare a valorizzare anche le altre proposte, devo imparare a collaborare non solo con il mio gruppo, riconoscendo che ci sono luoghi, tempi e modi diversi da quelli che ho pensato io e che sono ugualmente propizi per educare. Gesù ci ha insegnato proprio questa totale disponibilità. Ha insegnato non solo nella sinagoga, ma anche

per la strada, ("passando vide...") e proprio da lì trae poi spunto per una parabola o un'azione. Gesù ha risposto non solo a chi gli poneva domande, ma anche a chi lo interrogava per metterlo alla prova; ha agito in ogni momento, fosse anche di sabato o quando era stanco del viaggio, affamato e assetato come nell'incontro con la Samaritana al pozzo ( Gv. 4,5-54).

Soprattutto Gesù non ha voluto che nella mente dei suoi discepoli si insinuasse la divisione tra *noi* e *gli altri*, riconoscendo anche il bene fatto da chi non era con lui.

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. (Mc 9,38-40)

Concretamente : dobbiamo creare 3 oratori e le guide saranno impegnate nel loro servizio presso tutti e 3 questi oratori.

### **Il primo oratorio è quello della domenica pomeriggio.**

Non saremo più in 3 o 4 guide per classe, ma una coppia. Non ci occuperemo più solo di chi è presente, ma ciascuna guida avrà l'elenco di tutta la classe che frequenta la catechesi e si interesserà di ciascun ragazzo. In altre parole non c'è soltanto da organizzare il gioco per chi è presente, ma muoversi verso tutti, per interessarsi e conoscere i loro bisogni, imparando ad ascoltarli.

## **Il secondo oratorio è il luogo e il momento dell'allenamento.**

Io non sono un vice allenatore che segue tutti gli allenamenti e le partite di quella squadra. Sono una guida, mi presento un giorno della settimana e, attraverso l'esercizio, mi interesso a quel gruppo di ragazzi. Devo curare il rapporto e aiutare l'allenatore a vivere, attraverso lo sport, i valori educativi cristiani. Come la guida alla domenica non fa semplicemente opera di intrattenimento, non è una sorta di baby sitter, così io che seguo l'allenamento sportivo non sono solo una spalla dell'allenatore nella gestione del gruppo; come la guida della domenica anch'io, lungo la settimana, ho lo stesso compito. Cambia il momento e il modo, perché anziché attraverso il gioco, è attraverso l'attività

## **8 settembre: omelia all'asilo per la FESTA DI MARIA BAMBINA**

La festa di Maria Bambina è stata preparata da tre sere in cui abbiamo recitato il rosario e riflettuto su due pensieri di papa Benedetto XVI°, in occasione di due pellegrinaggi mariani.

Io vorrei riprendere tre passaggi, tre parole che ci aiutino a pregare questa sera, ma anche lungo l'anno che stiamo per iniziare sia come scuola materna, sia come Chiesa di Milano.

La prima parola è "consacrata". Riferendosi a Maria, il Papa dice: *"Ti sei consacrata alla persona e all'opera del Figlio tuo. La vita è un mistero che chiede responsabilità, amore, pazienza, carità da parte di tutti e di ciascuno"*.

La consacrazione è una dedizione all'altro. Riconosco che la vita è un mistero che chiede responsabilità, cioè chiede una mia risposta, e per questo decido di donarla. La vita di ogni cristiano è consacrata, nel battesimo siamo stati unti, cioè consacrati perché la nostra vita diventi un dono di Dio agli altri.

E in particolare, dice il Papa, *"ancora più è necessario circondare di premure e rispetto chi è ammalato e sofferente"*.

La seconda parola è allora "piccoli", cioè coloro che hanno bisogno, che non possono contare sulle proprie forze, ma necessitano

sportiva che sto vicino ad un gruppo di ragazzi per diventare loro amico.

## **Il terzo oratorio è quello che chiamiamo doposcuola.**

Anche qui il mio tempo è ridotto rispetto agli altri volontari: un'ora e mezza alla settimana, scegliendo un giorno da martedì a venerdì. Attraverso il sostegno nello studio di una o due materie sviluppo un rapporto di fiducia. Non sono qui a farti i compiti, non sono qui neppure perché tu sia promosso; ti sono vicino per non lasciarti solo nelle difficoltà scolastiche, perché non voglio che ti demoralizzi o che cerchi la soluzione più facile ma sbagliata: diventare "furbo", imparare la via dell'illegalità.

Questo servizio è sociale perché cerca di evitare tanti guai al singolo e alla collettività.

dell'aiuto degli altri. Piccoli sono certamente i bambini, ma anche gli anziani, gli stranieri, i malati, quelli che hanno sbagliato e hanno perso il senso della vita.

La nostra esistenza è consacrata a chi è piccolo, a chi ha bisogno del nostro aiuto perché non può cavarsela da solo.

Dice ancora il Papa: *"E' alla scuola di Cristo che ci è dato di imparare ad amare la vita sempre e ad accettare la nostra apparente impotenza davanti alla malattia e alla morte"*.

Il terzo concetto è "accettare la nostra apparente impotenza".

Valutare la nostra inadeguatezza come apparente è possibile se non ci lasciamo influenzare nei nostri giudizi dai criteri del mondo, affinché il risultato del nostro agire non sia giudicato sui tempi e sulla logica terrena, ma con parametri diversi da quelli umani.

Ringraziamo Dio per il dono delle suore che hanno consacrato la loro vita al bene dei piccoli e non si lasciano condizionare dai risultati nella loro opera educativa, ma sono fedeli alla promessa fatta a Dio di dedicare la loro vita con amore paziente.

Preghiamo per noi, perché il dono delle suore non si esaurisca nell'opera verso i nostri figli,



ma sia per ciascuno di noi una sollecitazione a nascere alla vita dello Spirito.

“Non temere Maria, quello che è stato concepito è opera dello Spirito Santo”, abbiamo ascoltato nel vangelo. Quante volte per paura abbiamo tralasciato di curare la vita dello Spirito.

In un tempo in cui vengono meno le vocazioni religiose il rischio che le suore non possano più continuare il loro servizio è reale, ma a preoccuparci deve essere un altro rischio ancora più grande e che, purtroppo, stiamo già correndo: lasciare che i nostri figli crescano senza una paternità spirituale, senza

### **Domenica 19**

#### **DON ROBERTO con noi**

Nel giorno in cui la Chiesa ci ha chiesto di pregare per i seminaristi e di sostenere economicamente il seminario, mentre abbiamo pregato per Marco (in Iva teologia) e Salvatore (che inizia il seminario) abbiamo avuto la gioia grande di avere con noi don Roby, amico di tanti di noi per gli anni vissuti a servizio della nostra Parrocchia, che è diventato prete il 13 giugno di quest'anno.

L'abbiamo ascoltato con affetto e anche con un po' di tremore per l'esperienza pastorale molto forte che vive alla periferia di Milano e abbiamo pregato facendo nostre le parole dell'inno dei candidati al sacerdozio 2010, che ha per titolo: “Nelle tue mani”.

### **Venerdì 24**

#### **VERSO UNA FEDE ADULTA**

Venerdì 24 settembre è stato per noi, Francesco, Matteo, Marco, Matteo, Lucrezia, Marta, Alessia, Mariasole, 19<sup>enni</sup> di Oreno, una giornata davvero speciale.

Consegnando al Cardinal Tettamanzi la propria regola di vita, ciascuno di noi ha raggiunto un traguardo importante al termine di un cammino di preparazione compiuto in due anni insieme ai nostri educatori.

La consegna della regola di vita è un atto di maturità cristiana: si tratta di una lettera scritta al Cardinale in cui un giovane descrive che genere di uomo/donna vuole diventare,

l'esempio di grandi che dedicano la loro vita ai piccoli, accettando con serenità la loro apparente impotenza, certi che il Signore capovolge i valori del mondo.

Impariamo a consacrare ogni nostra giornata, a concepirla come una offerta, sull'esempio delle suore, prendendoci cura non solo di noi stessi e dei nostri figli, ma di tutti coloro che hanno bisogno.

Questa è la testimonianza preziosa che le suore ci danno, e se davvero vogliamo che i nostri piccoli crescano alla scuola del Vangelo dobbiamo noi per primi impegnarci a vivere secondo questa logica.

*Veglia su di me Dio,  
ho fatto di te il mio rifugio;  
dico al Signore sei tu il mio Signore,  
senza di te non c'è bene per me.  
Nelle tue mani è la mia vita Dio,  
nella tua pace io camminerò,  
mi indicherai il sentiero della vita,  
mi sazierai di gioia e non vacillerò.*

Don Roberto ci ha fatto notare il colore scuro del suo calice e ci ha spiegato che è terra bruciata. L'ha voluto così per ricordarsi sempre e per ricordare ad ogni fratello che non dobbiamo disperarci se la nostra vita ci appare una terra bruciata perché il Signore è capace di prenderci così e di farci diventare un calice, un'offerta a Dio per i fratelli.

quali valori crede giusto seguire e che tipo di scelte desidera fare. In particolare la riflessione si concentra su tre diversi ambiti: la preghiera, le relazioni, il servizio.

Ogni giovane si propone di rispettare tutto ciò che promette al Cardinale attraverso dei piccoli impegni quotidiani che servono da stimoli affinché la regola di vita non sia solo qualcosa di scritto, ma di vissuto concretamente.

La cerimonia è iniziata nel pomeriggio a Milano in Sant'Ambrogio, dove a una riflessione tenuta da don Marco Cianci è seguita la consegna al Cardinale in persona delle nostre regole di vita insieme a quelle di altri 500 ragazzi della nostra età.

Successivamente ci siamo trasferiti in Duomo, dove alle 20.45 ha avuto inizio la veglia di preghiera per tutti i giovani della Diocesi incentrata sulla parabola del buon Samaritano e conclusasi con l'omelia dell'Arcivescovo. Egli si è rivolto a noi fiducioso affidandoci il compito di portare

nelle nostre parrocchia una valida testimonianza di vita cristiana.

È stata per noi un'esperienza forte e indimenticabile, per questo desidero ringraziare a nome di tutti tutte le persone che ci hanno aiutato in questi duri anni di cammino: il Don, la Suora e soprattutto i nostri educatori Chia&Cece!

## Programma TeatrOreno

Tutte le informazioni sono su [www.teatroreno.it](http://www.teatroreno.it)  
oppure scrivendo a [info@teatroreno.it](mailto:info@teatroreno.it)

Stiamo crescendo. Questa è la prima considerazione che mi viene in mente parlando di TeatrOreno. Per la prossima stagione, infatti, TeatrOreno ha predisposto un programma che comprende attività sempre più numerose e ricche di contenuti che vogliono coinvolgere il pubblico in maniera sempre più intensa e decisa: le persone, in tutte le fasce di età.

In particolare si è cercato di colmare un "vuoto" per le iniziative che riguardano bambini e ragazzi nell'ambito del teatro, attraverso l'espressione, l'immaginazione, la creatività.

Proseguono poi le iniziative come la Rassegna Cinematografica e la Rassegna Teatrale che si confermano come appuntamento fisso, irrinunciabile nel calendario di TeatrOreno.

**Sono 4 le iniziative** principali che vorrei illustrare in questo contesto.

La prima consiste in 3 **corsi di formazione teatrale** destinati a bambini dai 6 ai 10 anni, a ragazzi dagli 11 ai 17 e agli adulti. Un'offerta articolata e completa realizzata grazie alla collaborazione con la Scuola delle Arti di Monza. I corsi avranno durata annuale a partire da novembre 2010 fino a giugno 2011. La convenzione con la Scuola delle Arti avrà durata triennale con l'obiettivo di allargare ulteriormente l'offerta di formazione e partecipazione con l'obiettivo di radicare una cultura del teatro fatta di partecipazione e coinvolgimento diretto. Gli insegnanti sono competenti e qualificati, il taglio dei corsi stimolante e interessante. Un'occasione da non perdere!

La seconda iniziativa è una **Rassegna Cinematografica**.

Quattro film di qualità uniti dal tema comune delle "Sconfitte Vincenti". I personaggi di questi film sono combattuti e attraverso la loro storia affrontano le contraddizioni della vita. Utilizzando generi differenti, questi film descrivono percorsi che portano i protagonisti a una sconfitta esistenziale. Ma la vita riserva sempre delle sorprese e le cadute spesso nascondono dietro di sé un messaggio di riscatto e di vittoria. I film in rassegna sono: *Tra le nuvole* di Jason Reitman, *Frost/Nixon - il duello* di Ron Howard, *I love radio rock* di Richard Curtis e *Quel che resta del giorno* di James Ivory. La rassegna si svolge il sabato sera nel mese di novembre 2010. Un modo per uscire dallo schema del cinema di largo consumo che quasi mai lascia spazio a riflessioni e pensieri.

La terza iniziativa è la **Rassegna Teatrale** di TeatrOreno. Per il terzo anno consecutivo verranno proposti tra gennaio e marzo 2011, 5 spettacoli teatrali di ottimo livello presentate da compagnie teatrali locali e non; 5 spettacoli all'insegna del buonomore e della qualità: a partire da un classico di Pirandello come i *Sei personaggi in cerca di autore* proposto dalla Filodrammatica Orenese, alla versione teatrale del giallo portato sul grande schermo da Alfred Hitchcock *Nodo alla gola*; dalle 5 giornate di Milano vissute da *Amilcare Ricotti capocomico*, spassosa commedia in dialetto milanese (finalmente e a grande richiesta torna il dialetto nella Rassegna!), all'originale *E vissero quasi sempre felici e contenti...*, fino alla commedia in costume *Galantuomo per transazione* di Giovanni Giraud. Teatro sì, amatoriale e di qualità sempre, con affermate compagnie lombarde e due compagnie locali (la Filodrammatica Orenese con le sue sezioni senior e giovani che presentano rispettivamente *Sei personaggi in cerca di autore* e *Nodo alla gola*).

Infine per la prima volta si vuole proporre un **ciclo teatrale per Bambini e Ragazzi**. L'iniziativa, in questo caso, consolida e rafforza le positive esperienze degli anni scorsi che hanno portato importanti compagnie (*Quelli di Grock, Compagnia del Buratto*) a recitare presso TeatrOreno, con grande riscontro di pubblico e giudizi ampiamente positivi. Al singolo spettacolo quindi saranno sostituiti tre spettacoli rivolti a fasce di età diverse, che avranno anche intenti diversi: uno spettacolo a carnevale più ludico e divertente, uno più riflessivo e impegnativo per gli adolescenti, uno educativo per i bambini delle elementari. Il periodo sarà tra gennaio e marzo.

Buon divertimento!

Marco Barzagli

SABATO 16 OTTOBRE, ORE 20.45  
PRESSO TEATRORENO  
ORATORINSIEME PRESENTA:

# la Commedia Divina



SKETCH TEATRALI, CABARET, BALLETTI ED ESIBIZIONI CANORE...  
UNA SERATA DI INTRATTENIMENTO A INGRESSO LIBERO  
ORGANIZZATA DAGLI ORATORI DELLA  
COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE DEL ROSARIO  
E A FAVORE DEL FONDO FAMIGLIA-LAVORO  
DELLA CARITAS AMBROSIANA.



CITTÀ DI VIMERCATE  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL MERITO CIVILE

CON IL PATROCINIO  
DELL'ASSESSORATO  
ALLE POLITICHE CULTURALI  
DEL COMUNE DI VIMERCATE

TEATRORENO  
SALA POLIFUNZIONALE ADRIANO BERNAREGGI

VIA MADONNA, 14  
ORENO DI VIMERCATE  
TEL. 039-666495  
WWW.TEATRORENO.IT



Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario, Vimercate e Burago M.

---

ORATORIO DI VELASCA

**DOMENICA 17 OTTOBRE 2010**

**ORE 15**



**sei in famiglia**

le famiglie della comunità pastorale si incontrano  
per un momento di condivisione

---

**ore 15,00**

accoglienza - merenda

**ore 15,30**

riflessione a cura di don Mirko  
e condivisione

**ore 18,30**

S. Messa

a seguire cena condivisa

L'incontro si svolgerà presso l'oratorio di Velasca, ogni famiglia può portare del cibo che verrà condiviso a cena.

Sarà presente un servizio baby sitter che per ragioni organizzative va prenotato telefonando a **Cinzia Panneri 347 9714521**.

Per altre informazioni contattare:

**Fausta Spada 339 4778151**

**Rossana Rossi 340 5559289**